SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 34

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 22 giugno 1969)

INDICE

ADAMOLI: Pubblicità a favore della Fiat nella trasmissione televisiva « Cronache italiane » (1563) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . *Pag.* 994

ADAMOLI, CAVALLI: Per la modifica dell'aliquota contributiva della gestione speciale previdenza marinara (1537) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 994

ALBARELLO: Imposizione di nuove servitù militari in provincia di Udine (1578) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 995

ARGIROFFI: Sulla gravissima situazione idrica delle frazioni S. Martino e Amato di Taurianova (851) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 995

BENEDETTI: Decreto del Presidente del Tribinale per minorenni di Torino concernente la chiusura dell'Istituto di osservazione di Torino (1661) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 996

BRAMBILLA, MARIS, VENANZI, BONAZZOLA RUHL Valeria: Atti di rappresaglia effettuati dai dirigenti della società SIT-Siemens nei confronti dei dipendenti (1347) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 997

BRUSASCA: Concessione di « Stelle al merito del lavoro » nel settore agricolo (1726) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 998

CARUCCI, STEFANELLI: Allargamento del letto stradale della statale n. 172 dei « Trulli » (1321) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 998

CIPELLINI: Provvedimenti da adottare per evitare disparità di trattamento tra gli invalidi per servizio provenienti dai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, dei carabinieri e delle guardie di finanza (1684) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) . . . *Pag.* 999

COMPAGNONI: Inquinamento di alcuni pozzi del comune di Roccasecca da parte dello stabilimento « Ceramica Scala » (823) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 999

CUCCU, TOMASSINI: Mancato rinnovo del contratto di lavoro per braccianti e salariati della provincia di Viterbo (1166) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1001

DI PRISCO, ALBARELLO: Perchè venga vietato il Congresso dei nazifascisti di « Ordine Nuovo » previsto a Verona per l'11 maggio 1969 (1668) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1002

IANNELLI: Per la dotazione degli impianti sportivi e degli stadi nazionali delle necessarie attrezzature sanitarie (1497) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 1002

LI VIGNI: Per l'allargamento della strada statale n. 306 (Casolana) (1008) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1003

MAGNO: Per il completamento delle reti idrica e fognante del comune di Manfredonia (Foggia) (1189) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1003

Concessione dell'assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 della provincia di Foggia (1737) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1004

MURMURA: Per la modifica delle disposizioni in base alle quali gli enti previdenziali liquidano altissime pensioni alla fine del

rapporto d'impiego (1274) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 1004

Piano di ammortamento delle passività costanti degli enti previdenziali (1341) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1005

PALAZZESCHI, FABIANI: Perchè Firenze venga scelta come sede del prossimo Congresso dell'UNESCO (1133) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1006

PERRINO, VENTURI Giovanni: Per la costruzione in Urbino di una nuova Casa della madre e del bambino dell'ONMI (1487) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1007

PINTO: Per la sospensione del dottor Antonio Capasso dalle funzioni di ufficiale sanitario di Guardia Perticara (1545) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1007

POZZAR: Casi di tbc verificatisi presso la scuola materna « C. Collodi » di Sesto San Giovanni (633) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1008

RUSSO: Provvedimenti da adottare perchè il treno « R-52 » raggiunga la stazione di Bari-Centrale alle ore 8 (1750) (risp MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1009

SEMA: Imposizione di nuove servitù militari in Friuli (1556) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1010

SPAGNOLLI: Provvedimenti da adottare a favore dell'Istituto per la fecondazione artificiale « Lazzaro Spallanzani » di Milano (1689) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1010

VARALDO: Rivalutazione delle rendite in corso a favore dei medici radiolesi (1101) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1010

VERRASTRO: Grave disagio degli ammalati di tbc assistiti dal Consorzio antitubercolare di Potenza (1389) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1011

VIGNOLO: Grave disservizio esistente alla Direzione delle poste di Alessandria (1692) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1013

ADAMOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quanto abbia pagato la società FIAT alla RAI-TV per ottenere, la sera dell'8 aprile 1969, nella rubrica « Cronache italiane », fuori delle trasmissioni specifiche per la pubblicità commerciale, e perciò in condizioni particolarmente vantaggiose, un ampio servizio per il lancio di un nuovo tipo di automobile prodotto dalla detta società. (int. scr. - 1563)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, interessata su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione sopra riportata, ha fatto presente che il servizio apparso nella rubrica « Cronache italiane » dell'8 aprile 1969 è stato effettuato senza alcun fine di lucro.

In proposito la predetta concessionaria ha precisato che è regola dei servizi giornalistici della Società occuparsi di ogni novità automobilistica concernente qualsiasi marca e che tale indirizzo, il quale del resto è consono al compito d'informazione spettante alla RAI, trova rispondenza nel vivo interesse del pubblico per siffatte notizie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

13 giugno 1969

ADAMOLI, CAVALLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se non intendano assumere le opportune iniziative per la modifica dell'aliquota contributiva della Gestione speciale della previdenza marinara che, ai sensi dell'articolo 62 della legge 27 luglio 1967, n. 658, può avvenire con decreto del Presidente della Repubblica su proposta dei Ministri interrogati, di concerto con il Ministro del tesoro.

Infatti, il contributo integrativo attualmente in vigore (14,65 per cento a carico dell'armatore e 5,35 per cento a carico del lavoratore, per un totale del 20 per cento) risulta eccessivo rispetto alla limitata prestazione integrativa corrisposta secondo le nuove norme INPS.

La Gestione speciale prevede una pensione pari all'80 per cento della retribuzione dopo 40 anni di servizio e per coprire la differenza con il trattamento INPS (74 per cen-

to) sarebbe sufficiente un contributo anche solo del 6-7 per cento rispetto all'attuale 20 per cento. Si tratterebbe perciò di avvalersi di una facoltà prevista dalla legge (il ricordato articolo 62 della legge n. 658), in un caso di evidente equità, per alleviare sensibilmente l'onere a carico del lavoratore. (int. scr. - 1537)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Si informa la signoria vostra onorevole che il Comitato amministratore della Cassa per la previdenza marinara, tenuto conto delle risultanze di bilancio, ha espresso parere favorevole per la riduzione dell'aliquota contributiva dal 20 per cento al 18,35 per cento, a decorrere dal 1° agosto 1968.

Ai fini dell'attuazione di tale riduzione, si sta predisponendo, di concerto con i Dicasteri interessati, il decreto previsto dall'articolo 62, comma 3 della legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

16 giugno 1969

ALBARELLO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle generali proteste e lagnanze ingenerate fra le popolazioni dei comuni di Buttrio, Pradamano, Pavia e Remanzacco, in provincia di Udine, gravati recentemente da nuove e pesanti servitù militari che si sono aggiunte a quelle già esistenti e per le quali si era promesso di studiare soluzioni più ragionevoli e meno dannose sotto il profilo socio-economico.

L'interrogante chiede se non si intenda dare disposizioni perchè siano iniziati dei colloqui con le Amministrazioni comunali e con gli interessati che hanno subìto i danni per rimuovere le servitù o quanto meno per ricercare soluzioni di compromesso. (int. scr. - 1578)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

Come già fatto presente in sede di risposta all'analoga interrogazione scritta n. 21, le servitù militari imposte nei comuni di Buttrio, Remanzacco e Pavia di Udine sono conseguenti alla realizzazione di opere difensive per la cui efficienza non si può prescindere da vincoli alle proprietà adiacenti.

L'ampiezza delle aree asservite è stata definita nei limiti strettamente indispensabili e tenendo in ogni possibile conto le esigenze economiche e sociali della zona.

Le servitù stesse incidono nella misura del 13,8 per cento, 4,5 per cento e 8 per cento dei rispettivi territori.

Non sono state imposte servitù nel comune di Pradamano.

Il Ministro della difesa
GUI

16 giugno 1969

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere cosa s'intenda fare per ovviare alla gravissima situazione idrica delle frazioni di S. Martino e di Amato di Taurianova, dove dai rubinetti dell'acqua potabile sgorgano liquame di fogna e vermi.

L'interrogante rammenta che i centri citati comprendono circa 5.000 abitanti, i quali, a causa di tale inquinamento, intorno alla metà di novembre 1968, sono stati nella totalità colpiti, anche se in misura diversa, da sindromi gastroenterocolitiche tossico-infettive, denunciate in circa 200 casi.

Nel sottolineare che le condizioni igieniche di tali centri sono state poste in evidenza da oltre cinque anni dai giornali e con pubblici manifesti da vari gruppi politici, e nel deplorare il disinteresse delle responsabili autorità intervenute tardivamente e con provvedimenti assolutamente insufficienti, l'interrogante ricorda che la situazione idrica e dei servizi basali della zona è stata già oggetto di un'altra sua interrogazione, in riferimento al caso analogo e altrettanto scandaloso verificatosi nel comune di Giffone.

L'interrogante fa noto che la salute dei nuclei abitati della Piana del Tauro è fra le più drammatiche della Nazione, per la presenza endemica di infezioni tifoidee, paratifoidee e melitococciche, per le ricche faune verminose e, fra esse, per l'alta frequenza di infestazioni anchilostomiasiche, presenti anche fra i bambini, e ricorda ancora che altri episodi di intossicazione collettiva si sono verificati nel comune vicino di Oppido Mamertina, dove due anni or sono otto bambini sono morti per tale motivo.

L'interrogante, pertanto, nel segnalare il panico e il fermento che gli attuali avvenimenti hanno provocato fra i cittadini, invita i Ministri interrogati ad un sollecito riscontro della presente interrogazione, non solo per affrettare un più preciso impegno delle autorità locali e provinciali, ma per proporre un piano organico di risanamento della situazione idrica e fognante dei centri di S. Martino e di Arato. (int. scr. - 851)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici e del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Circa l'approvvigionamento idrico delle frazioni S. Martino del comune di Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, si fa presente che una accidentale rottura della fognatura ha effettivamente causato l'inquinamento della rete idrica.

In seguito a detto inconveniente sono stati però adottati, con immediatezza, tutti i provvedimenti del caso, quali la pronta riparazione della rete fognante, l'immediata chiusura del tratto di acquedotto interessato, nonchè la vaccinazione antitifica dell'intera popolazione.

Infatti, eccettuati alcuni casi di gastro-enteriti afebbrili ed a decorso clinico molto favorevole, la situazione sanitaria dell'intera località non ebbe a subire alcuna grave conseguenza.

Per quanto attiene al problema più generale dell'approvvigionamento idrico di tutto il comune di Taurianova, si precisa che è prevista una diramazione dell'acquedotto dell'Alaca.

Per altro, la realizzazione di tale importante opera richiederà tempi non brevi, attesa la particolare complessità e vastità dei lavori e tenuto conto della disponibilità dei fondi, considerato che il costo dell'intero complesso ammonterà a circa 17 miliardi.

Si aggiunge, inoltre, che il comune di Taurianova, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, potrà essere ammesso al beneficio del contributo sulla spesa totale, già preventivata, per la costruzione dell'acquedotto e della nuova fognatura nelle frazioni di San Martino ed Amato.

Relativamente alle infezioni ed infestazioni registrate nel comprensorio dei comuni della Piana di Gioia Tauro, si precisa che, nello scorso anno, sono stati denunciati numero 42 casi di febbre tifoide e n. 26 di brucellosi; con indici, cioè, inferiori a quelli segnalati negli anni precedenti.

Analoga osservazione deve essere fatta per quanto riguarda la presenza dell'anchilostomiosi, il cui indice di infestazione è sceso dal 45,73 per cento rilevato all'epoca delle prime indagini, sino a valori inferiori al 20 per cento, grazie anche all'attività degli appositi centri di lotta, funzionanti nella provincia di Reggio Calabria.

Si fa, infine, presente che il doloroso episodio di intossicazione collettiva, verificatosi nel 1966 nel comune di Oppido Mamertina, non è stato causato da inquinamento di acqua potabile, ma da ingestione di anticrittogamici.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

16 giugno 1969

BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza del decreto del presidente del Tribunale per i minorenni di Torino concernente la chiusura dell'Istituto di osservazione di Torino, in Corso Unione Sovietica n. 327.

L'interrogante, considerando che lo stato dell'edificio predetto (destinato anche a carcere per i minorenni), è indegno di un Paese civile in quanto, lungi dal consentire un'efficace opera di rieducazione dei minori, li condanna ad un trattamento disumano destinato ad influire in modo irreversibile sulla

personalità di quanti hanno avuto la sventura di esservi rinchiusi, chiede al Ministro di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per cancellare tale residuo di autentica inciviltà e per rimuovere l'impressione, purtroppo fondata, di quella « sconfortante insensibilità e assoluta apatia opposta dagli organi centrali e locali alle accorate denuncie mosse da oltre un ventennio », cui fa riferimento il testo del citato decreto del presidente del Tribunale per i minorenni di Torino. (int. scr. - 1661)

RISPOSTA. — Si fa presente che sussistono, in effetti, gravi inconvenienti funzionali del complesso edilizio « F. Aporti » di Torino che, tra l'altro, è sede dell'Istituto di osservazione per minorenni.

Tali esigenze, per altro, non sono state trascurate, poichè negli ultimi anni si sono compiute varie opere di sistemazione le quali tuttavia non hanno potuto apportare sostanziali miglioramenti della situazione proprio a causa delle serie ed ineliminabili deficienze delle strutture.

Il problema, perciò, va affrontato nella sua globalità, con la costruzione di nuovi edifici e ciò sarà possibile solo in occasione del finanziamento del secondo piano quinquennale per la edilizia penitenziaria che inizierà con il 1971 o, altrimenti, a mezzo di una operazione di permuta, ai sensi della legge 6 luglio 1956, n. 696.

Al momento sono in corso, con il comune di Torino, trattative intese a pervenire alla detta permuta.

Trattasi di operazione gravosa e complessa e sussistono, pertanto, serie perplessità in ordine alle possibilità effettive di realizzazione.

Nel frattempo si è disposta la ricerca di locali idonei da prendere in locazione per sistemarvi i minori della casa di rieducazione con riserva di adottare analogo provvedimento anche per i minori della sezione di custodia preventiva che in un primo tempo verranno trasferiti nei locali dell'attuale casa di rieducazione.

Inoltre è stato predisposto un piano per il decentramento nei diversi istituti del Piemonte dei minori attualmente ospitati nella sezione amministrativa dell'istituto di osservazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

18 giugno 1969

BRAMBILLA, MARIS, VENANZI, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei gravissimi atti di rappresaglia effettuati dai dirigenti della società « SIT-Siemens », a partecipazione statale, con sede a Milano, nei confronti di una trentina di dipendenti, impiegati e operai, tra cui alcuni membri di commissione interna e sindacalisti, denunciati all'autorità giudiziaria sotto accusa di avere simbolicamente occupato la palazzina della direzione in occasione di una manifestazione di protesta, occupazione avvenuta nel corso di una agitazione in atto da parecchie settimane e resa esasperata per l'atteggiamento di intransigente diniego della direzione aziendale ad esaminare rivendicazioni di carattere normativo ed economico, interessanti circa 2.500 impiegati e tecnici;

se non ritengano, pertanto, di intervenire con urgenza:

1) perchè siano eliminate in un'azienda, per di più a partecipazione statale, tali odiose forme persecutorie aventi evidente carattere intimidatorio e provocatorio, nel corso di un conflitto di lavoro, al solo scopo di stroncare una legittima azione rivendicativa dei lavoratori;

2) perchè possano essere ripristinate nell'azienda stessa le condizioni di pieno rispetto dei diritti di libertà dei lavoratori e delle loro indilazionabili esigenze di progresso economico e sociale. (int. scr. - 1347)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali.

Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza tra la società « SIT-Siemens » e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti è stata positivamente risolta il 7 marzo 1969. Gli aspetti più rilevanti dell'ac-

cordo raggiunto concernono le qualifiche, i premi di produzione, le ferie ed i permessi sindacali.

Per quanto concerne, in particolare, l'occupazione della direzione della società da parte delle maestranze, avvenuta alcuni giorni prima della definizione della controversia, si fa presente che della questione è stata direttamente investita l'autorità giudiziaria, che non risulta abbia ancora adottato alcuna determinazione al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

16 giugno 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1507, sulla concessione delle « stelle al merito del lavoro » al settore agricolo, presentata dall'interrogante il 25 marzo 1969, e alla positiva risposta data il 12 aprile:

a) quante sono state le « stelle al merito » concesse ai lavoratori della terra nella distribuzione delle 800 assegnate nel maggio 1969;

b) quali concrete disposizioni sono state date perchè gli Ispettorati regionali del lavoro tengano equamente presente il settore agricolo nelle istruttorie e nelle proposte per l'assegnazione delle « stelle al merito del lavoro » per i dipendenti delle aziende agricole. (int. scr. - 1726)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il 1° maggio 1969 sono state conferite 58 « stelle al merito del lavoro » ad altrettanti lavoratori del settore agricolo, mentre nello scorso anno ne erano state assegnate 39.

Si conferma, altresì, che, in occasione dell'ultimo conferimento, è stata richiamata, con apposita circolare, l'attenzione degli Ispettorati regionali del lavoro sui criteri a cui deve essere sempre informata la utilizzazione delle dotazioni regionali di decorazioni che debbono tener conto, oltre che di una equa rappresentanza di tutte le provincie delle singole regioni, anche e soprattutto della partecipazione di elementi di ogni settore produttivo, restando fermo il principio che nella relativa distribuzione deve essere considerato lo specifico peso che ogni settore ha nella economia delle regioni e delle singole province.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

16 giugno 1969

CARUCCI, STEFANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se non ritengano opportuno predisporre provvedimenti per l'allargamento del letto stradale della statale n. 172 dei « Trulli », che ha appena due carreggiate, e se non ritengano necessario per lo sviluppo economico-turistico del comprensorio dei « Trulli » e delle « Grotte » trasformare la statale n. 172 in superstrada; provvedimento indispensabile poichè il comprensorio turistico dei « Trulli » e delle « Grotte » è rimasto tagliato fuori dal tracciato dell'autostrada Bari-Taranto-Metaponto-Sibari, decisione presa dal Comitato interministeriale della programmazione economica nella seduta del 17 giugno 1968, anche in considerazione del fatto che la realizzazione di tale autostrada ostacolerebbe la valorizzazione economico-turistica della Puglia, che nel comprensorio dei « Trulli » e delle « Grotte » manifesta le sue più elevate possibilità di sviluppo economico. (int. scr. - 1321)

RISPOSTA. — In merito alle richieste avanzate dai senatori interroganti riguardo alla strada statale n. 172 « dei Trulli », si fa presente quanto segue.

Il comprensorio turistico dei Trulli e delle Grotte di Castellana, è servito oltre che dalla strada statale n. 172 « dei Trulli » anche dalla strada provinciale « delle Grotte Orientali » della quale è prevista la statizzazione.

Entrambe le strade hanno un andamento plano-altimetrico piuttosto irregolare ed una

carreggiata stradale di larghezza variabile tra i cinque e i sei metri.

Dal punto di vista tecnico non appare possibile la trasformazione in superstrada della strada statale n. 172, dato il citato andamento irregolare della strada che non consente di poter realizzare le caratteristiche plano-altimetriche richieste per una superstrada; a ciò va aggiunto che l'arteria attraversa numerosi centri abitati, la cui eliminazione comporterebbe la realizzazione di costose varianti esterne.

Questa Amministrazione ritiene che lo scopo di una migliore viabilità possa raggiungersi con l'ammodernamento dei due itinerari predetti (strada statale 172 e strada provinciale) oltre che del tratto Bari-Caltanissetta (innesto strada statale 172) della strada statale n. 100 « di Gioia del Colle ».

Comunque, l'ANAS tiene nella dovuta evidenza le esigenze delle strade predette per quegli interventi che potranno essere consentiti in futuro dalle disponibilità di bilancio.

Da parte sua, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord, per conto del quale anche si risponde, assicura che la Cassa per il Mezzogiorno terrà nel debito conto le segnalate esigenze al fine di riesaminare il problema in sede di redazione del 2° piano di coordinamento, allorchè gli interventi della Cassa verranno coordinati con quelli delle altre amministrazioni, anche alla luce delle indicazioni di assetto della struttura viaria che verranno fornite dallo studio del comprensorio turistico dei « Trulli e delle Grotte ».

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

18 giugno 1969

CIPELLINI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se non ritengono che sarebbe più che giusto, anche per non creare disparità di trattamento tra gli invalidi per servizio provenienti dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e quelli provenienti dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo delle guardie di finanza, precisare ai rispettivi Comandi — come ha fatto il Ministero dell'interno con circolare n. 1001 del 1° gennaio 1968 — che, in attuazione della legge 20 dicembre 1967, n. 1264, l'indennità speciale prevista dalle leggi 18 ottobre 1961, n. 1168, e 3 agosto 1961, n. 833, compete anche al personale assunto in servizio ausiliario e temporaneo licenziato anteriormente all'inquadramento in ruolo per fisica inabilità dipendente da causa di servizio, nonchè al personale richiamato o trattenuto e collocato in congedo per la stessa causa o per limiti di età. (int. scr. - 1684)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro delle finanze.

In favore dei militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza trattenuti o richiamati, collocati in congedo per lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio prima dell'entrata in vigore delle leggi 18 ottobre 1961, n. 1168, e 3 agosto 1961, n. 833, sono stati emessi o sono in corso di emissione decreti concessivi dell'indennità speciale prevista dalle leggi stesse.

L'Amministrazione della difesa si riserva di procedere analogamente anche per i carabinieri ausiliari, la cui posizione — per altro — non è del tutto analoga a quella delle guardie di pubblica sicurezza, mentre non trova alcun riscontro nel Corpo della guardia di finanza.

Il Ministro della difesa
GUI

16 giugno 1969

COMPAGNONI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano informati della situazione che si è determinata in località San Vito, nel comune di Roccasecca, dove lo stabilimento industriale « Ceramica Scala » ha convogliato i rifiuti in una fognatura « disperdente » ed ha provocato l'inquinamento dei pozzi e della sorgente di proprietà del signor Martini Angelo, destinati all'approvvigionamento idrico di numerose famiglie.

Per sapere, inoltre, se non ritengano necessario ed urgente intervenire affinchè la predetta società sia invitata a costruire sen-

za ulteriori indugi le opere necessarie onde eliminare le cause dell'inquinamento, tenendo presente che, nonostante le proteste ed i ricorsi scritti che gli abitanti della contrada hanno trasmesso alle autorità provinciali tramite il Martini e nonostante i sopralluoghi effettuati da tecnici del Genio civile di Frosinone, la situazione si è ulteriormente aggravata esasperando gli animi dei cittadini interessati. (int. scr. - 823)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dell'interno.

La società « Ceramica Scala », titolare di uno stabilimento industriale in territorio del comune di Roccasecca, ha costruito, su terreno di sua proprietà, alla sinistra del tratto Roma-Napoli dell'Autostrada del Sole, un collettore per la raccolta delle acque piovane e di scarico, costituito da tubi di cemento del diametro di un metro, sigillati a cemento all'interno dei giunti, e intervallato ogni 10 15 metri da pozzetti decantatori e disperdenti.

In prospicienza di tale collettore esistono, su terreno di proprietà del signor Angelo Martini, sito in contrada S. Vito, a destra dello stesso tratto autostradale, due sorgenti d'acqua convogliate in pozzi di muratura che si trovano a quota leggermente inferiore al fondo del canale disperdente.

La prima sorgente dista circa 60 metri dal collettore e la seconda circa m. 300. Nella prima l'ufficio del Genio civile di Frosinone, in sede di sopralluogo, ha notato una leggera opalescenza, mentre nella seconda l'acqua sgorga limpida.

Detto Ufficio ha, pertanto, suggerito al Medico provinciale la opportunità che, una volta accertata la natura della opalescenza, la condotta costruita dalla società « Ceramica Scala » sia trasformata in condotta a tenuta stagna, eliminando cioè i pozzetti disperdenti e prolungando la condotta medesima in modo che le acque — se occorre, depurate — vadano a scaricarsi nel vicino fiume Melfa.

Lo stesso Ufficio ha, inoltre, chiarito che, essendo la fogna in questione situata esclusivamente su terreno di proprietà privata, non ha possibilità di intervenire direttamente, potendo farlo soltanto qualora la società « Ceramica Scala » intendesse prolungare il collettore fino al vicino fiume Melfa, costruendo, quindi, opere di scarico su pertinenze demaniali, salva la competenza del medico provinciale ai fini igienici e quella dell'amministrazione provinciale per la tutela della ittiofauna.

A seguito di esposto in data 22 ottobre 1969, prodotto dal signor Angelo Martini ed altri abitanti della contrada S. Vito e diretto anche al Ministero dei lavori pubblici ed a questo Dicastero, il medico provinciale, su richiesta della Prefettura di Frosinone, ha disposto un urgente sopralluogo nella zona da parte dell'ufficiale sanitario del comune di Roccasecca, onde accertare:

se la sorgente sita sul terreno di proprietà Martini rivesta, sia pure solo in fatto, le caratteristiche di una pubblica fontana, al fine di potere eventualmente intervenire a tutela della salute pubblica;

in qual modo avvenga l'approvvigionamento idropotabile delle abitazioni dei singoli firmatari dell'esposto;

quali siano le garanzie igieniche delle fonti di approvvigionamento idrico della citata località.

Lo stesso medico provinciale ha, altresì, disposto l'intervento del laboratorio provinciale di igiene e profilassi per l'immediata esecuzione dei necessari prelievi e l'analisi dei relativi campioni.

I predetti accertamenti, disposti sulla potabilità dell'acqua e sulle garanzie igieniche della zona, dove essa sgorga, hanno acclarato recentemente quanto appresso:

la cosiddetta sorgente sita in proprietà Martini non serve varie famiglie ed è una emergenza da fratture di falda freatica, a ridosso dell'abitazione del Martini e di sua esclusiva proprietà;

le analisi, chimica e batteriologica, effettuate sui campioni prelevati, ciò malgrado, in data 29 gennaio 1969, non hanno riscontrato indici d'inquinamento e le caratteristiche dell'acqua sono tali da poterla classificare idonea all'uso potabile.

Ad avviso dei direttori della sezione medico-micrografica e di quella chimica del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, tale uso è, comunque, del tutto sconsigliabile, poichè l'acqua risulta non protetta da infiltrazioni degli scoli del terreno e facilmente inquinabile per l'assenza di razionali opere di presa e di protezione.

Premesso quanto sopra, si assicura al riguardo ogni opportuno intervento cautelativo.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

16 giugno 1969

CUCCU, TOMASSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del grave stato di tensione esistente fra i mezzadri, coloni, braccianti e salariati agricoli della provincia di Viterbo, dove, per l'intransigenza opposta dall'Unione agricoltori, non si è ancora potuto procedere al rinnovo del contratto di lavoro provinciale per i braccianti e i salariati e non si riesce a dare l'avvio ad una equa risoluzione dei profondi contrasti in ordine alla chiusura delle contabilità coloniche che, per l'ostruzionismo padronale, si trascinano da oltre cinque anni.

Per sapere altresì quali interventi intenda promuovere per far cessare una situazione vertenziale e contrattuale artificiosamente aggravata dal rifiuto padronale alla semplice trattativa, che è già causa di gravi danni all'agricoltura della provincia in generale e a migliaia di famiglie di lavoratori in particolare e può conseguentemente provocare deplorevoli conseguenze sull'ordine degli stessi rapporti sociali. (int. scr. - 1166)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, a conclusione di numerose e laboriose riunioni, tenute presso l'Unione provinciale degli agricoltori di Viterbo, le competenti associazioni sindacali hanno in data 22 maggio ultimo scorso stipulato il nuovo patto collettivo provinciale per i salariati fissi ed i braccianti avventizi della provincia.

Il predetto contratto, che ha vigore dal 1° gennaio 1969, ha migliorato gli istituti contrattuali che riguardano:

la classificazione dei lavoratori agricoli. Tra gli specializzati addetti alle macchine deve essere aggiunta la qualifica di « trattoristi meccanici ». Tra gli specializzati addetti al bestiame « i vergari » con cinque pastori subiscono una variazione e divengono « vergari » con quattro pastori. Tra i qualificati addetti alle macchine, la qualifica di « trattorista conduttore che provvede anche al cambio dell'olio, acqua, rifornimento carburante, lubrificazione e grassaggio » deve essere sostituita con la qualifica di « trattorista conduttore responsabile dei relativi rifornimenti ». Per i pastori l'importo giornaliero per la transumanza passa da lire 200 a lire 300;

lavoro straordinario, festivo e notturno: il lavoro straordinario passa dal 20 per cento al 25 per cento, il lavoro notturno passa dal 37 per cento al 40 per cento;

diarie: il rimborso per il pasto passa da lire 800 a lire 1.200; il rimborso per l'alloggio passa da lire 1.400 a lire 1.600;

classificazione e retribuzione: la retribuzione per i ragazzi dai 15 ai 16 anni compiuti passa dall'80 per cento all'82 per cento della paga piena;

permessi straordinari: i giorni di permesso retribuito passano da 3 a 4;

cottimo: la percentuale passa dal 15 per cento al 20 per cento;

salario: l'aumento è del 3 per cento;

orario di lavoro: l'orario settimanale passa da 45 a 44 ore;

terzo elemento (per i braccianti): aumento di due punti riassorbibili;

premio di produttività: 2 per cento sulla paga;

scatti di anzianità: per i salariati fissi n. 2 scatti di anzianità biennali del 2 per cento;

gratifica: corresponsione ai salariati fissi di n. 50 ore di paga in occasione della S. Pasqua;

premio di trebbiatura: lire 15 per ogni quintale di grano trebbiato da ripartirsi tra il personale addetto alle trebbie;

delegato aziendale: nomina di un delegato aziendale per le aziende che impiegano oltre 8 salariati fissi.

Per quanto concerne la categoria dei mezzadri si fa presente che, a seguito di interessamento del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Viterbo, la locale Unione degli agricoltori ha inviato una lettera alle locali CGIL, CISL e UIL con la quale si invitano le associazioni dei coloni e mezzadri a presentare tutte le vertenze in atto, impegnandosi a trattarle e definirle entro un mese dalla loro presentazione con verbale di accordo o di motivato mancato accordo. In quest'ultimo caso un ulteriore tentativo di conciliazione dovrebbe effettuarsi presso l'Ufficio del lavoro di Viterbo.

Risulta che a seguito di tale richiesta un primo gruppo di controversie sono già in via di definizione presso l'Unione agricoltori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

16 giugno 1969

DI PRISCO, ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dare opportune disposizioni perchè l'annunciato convegno, che presenta anche un carattere di raduno internazionale, da tenersi a Verona l'11 maggio 1969 dai nazifascisti di « Ordine Nuovo » non abbia a svolgersi. (int. scr. - 1668)

RISPOSTA. — La Camera di commercio di Verona, in data 27 marzo scorso, dava notizia alla Questura di aver concesso al gruppo di Verona del movimento « Ordine nuovo » l'uso di una sala della Borsa merci del palazzo della Gran Guardia, per una pubblica conferenza che avrebbe dovuto tenersi domenica 11 maggio.

Poichè, successivamente, in data 2 maggio, il presidente della Camera di commercio revocava la concessione di detta sala, il responsabile del gruppo veronese di « Ordine Nuovo » rendeva noto alla Questura che la conferenza veniva rinviata a data da destinarsi.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

16 giugno 1969

IANNELLI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della sanità.* — Per conoscere, in relazione al luttuoso episodio del doloroso decesso del giocatore Taccola, se gli impianti sportivi degli stadi nazionali siano dotati o meno di attrezzature sanitarie di rianimazione atte ad assicurare un primo tempestivo intervento nei casi di incidenti acuti che possano colpire gli atleti nel corso di competizioni sportive.

In particolare, per sapere se rispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa secondo cui presso lo stadio « Amsicora » di Cagliari non vi era disponibilità di ossigeno che, com'è noto, rappresenta uno dei rimedi più elementari e, peraltro, più efficaci per far fronte a talune situazioni d'emergenza. (int. scr. - 1497)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.

Le norme tecniche in vigore sulle attrezzature sanitarie negli stadi e negli impianti sportivi (circolare del Ministero dell'interno 15 febbraio 1951, n. 16) si limitano a prescrivere la sistemazione di posti di pronto soccorso per ogni settore, negli stadi con capienza superiore ai 30.000 spettatori e, negli impianti minori, l'installazione di almeno un locale destinato a tale scopo (art. 102 norme tecniche cit.).

Il campo di calcio « Amsicora » di Cagliari non è munito di una specifica attrezzatura di rianimazione.

Negli spogliatoi dello stadio esiste un ambulatorio medico, fornito degli strumenti essenziali per il pronto soccorso (lettino, medicinali, siringhe, eccetera).

Nell'interno dello stadio, staziona, durante le manifestazioni sportive, una autoambulanza dotata di bombole di ossigeno per la terapia di urgenza.

Tale ambulanza, per altro, non è riservata esclusivamente agli atleti, essendo a disposizione del pubblico.

In occasione del luttuoso episodio della morte del calciatore Taccola, avvenuta, per altro, indipendentemente dalla competizione appena conclusasi, l'ambulanza non si trovava nello stadio, in quanto era stata momentaneamente utilizzata per trasportare in ospedale uno spettatore colpito da colica addominale.

Risulta, comunque, che la s.p.a. Cagliari ed il comune del luogo avrebbero intenzione di dotare, al più presto, lo stadio di una organizzazione sanitaria più idonea al pronto soccorso di rianimazione, e che preveda, oltre alla disponibilità costante di bombole di ossigeno, anche l'installazione di un respiratore automatico.

Quanto al problema di carattere generale, va anzitutto sottolineato che episodi come quello, doloroso ed imprevedibile, del calciatore Taccola sono estremamente rari fra gli atleti che partecipano alle competizioni sportive; per lo più, tali episodi sono da porre in relazione a precedenti patologici di difficile diagnosi.

Sul caso, è comunque in corso una inchiesta da parte della Magistratura.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

19 giugno 1969

LI VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali iniziative egli intenda sollecitamente intraprendere al fine di ovviare ai notevoli inconvenienti derivanti dall'inadeguata attuale larghezza della statale n. 306 (Casolana), arteria a traffico sempre crescente, piena di pericolosissimi incroci e dal non perfetto manto stradale, sulla quale ogni anno si verificano numerosi incidenti;

se non ritenga opportuno disporre che venga al più presto sistemato adeguatamente l'imbocco della suddetta arteria con la via Emilia, all'altezza di Castel Bolognese, punto in cui, specialmente nel periodo di maggior transito e di precaria visibilità per nebbia, si determinano interminabili attese e frequenti incidenti. (int. scr. - 1008)

RISPOSTA. — Si assicura il senatore interrogante che le esigenze della strada statale n. 306 « Casolana » sono tenute ben presenti dall'ANAS, la quale ha inserito nel programma stradale, recentemente predisposto, la previsione relativa all'allargamento della predetta statale tra l'innesto con la strada statale n. 9 « Via Emilia » e Riolo Terme per un importo di lire 320 milioni.

Il successivo tratto tra Riolo e Rupe Gesso, atteso il notevole impegno finanziario che la sua sistemazione comporta, potrà essere interessato da interventi appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

17 giugno 1969

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come si intenda mettere il comune di Manfredonia (Foggia) nella possibilità di provvedere al completamento delle reti idrica e fognante, ancora mancanti in buona parte del centro abitato, per cui decine di migliaia di abitazioni sono ancora sprovviste dei servizi igienici. (int. scr. - 1189)

RISPOSTA. — In merito a quanto lamentato dal senatore interrogante circa la sistemazione della rete idrica e fognante del comune di Manfredonia, si comunica che è stato approvato il relativo elaborato dell'importo complessivo di lire 80 milioni ed è stato altresì concesso al comune di Manfredonia il contributo statale sulla predetta spesa.

L'Ente gestore (EAAP), che ha in corso presso la Cassa depositi e prestiti le pratiche inerenti la concessione del mutuo, provvederà direttamente all'appalto ed all'inizio dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

17 giugno 1969

MAGNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quante pratiche di ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, per la concessione dell'assegno vitalizio di benemerenza, siano state finora definite per la provincia di Foggia e quante sono invece ancora in attesa di definizione.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro è in grado, in merito al tempo occorrente per queste ultime pratiche, di dare una risposta rassicurante a tanti poveri vecchi che temono di non vedere appagata la loro aspettativa prima della morte. (int. scr. - 1737)

RISPOSTA. — La concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti è subordinata, tra l'altro, al conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Per tale conferimento il Consiglio dell'Ordine ha proceduto ad un primo esame delle numerosissime domande finora pervenute e ha portato a definizione quelle complete di documentazione.

Per la provincia di Foggia sono stati rilasciati 1.061 diplomi di cavaliere di Vittorio Veneto; le domande degli insigniti intese ad ottenere anche l'assegno vitalizio, in numero di 1.009, sono state trasmesse alla Direzione provinciale del tesoro per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento.

Si stanno ora svolgendo le necessarie istruttorie delle domande incomplete di documentazione. Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Il Ministro della difesa
GUI

16 giugno 1969

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire — e con quali mezzi e con quali concreti sistemi — presso gli Enti previdenziali di ogni ordine e tipo al fine di modificarne le disposizioni in base alle quali, con notevole scandalo ed estrema ingiustizia, vengono liquidate, alla cessazione del rapporto di lavoro ed a titolo di pensione, cifre altissime di gran lunga sperequate nei confronti di funzionari dello Stato e degli Enti locali di pari grado. Questo, mentre molto provvidamente il Governo aumenta per un considerevole importo globale le pensioni alle categorie sociali più disagiate, deve richiamare la responsabile valutazione di quanti reggono la comunità nazionale. (int. scr. - 1274)

RISPOSTA. — Le pensioni erogate da taluni enti previdenziali ai propri dipendenti, che cessano dal servizio avendo maturato il diritto alle medesime, hanno carattere integrativo di quella derivante dall'assicurazione generale obbligatoria cui tali dipendenti sono soggetti per legge.

Tali pensioni integrative vengono corrisposte mediante appositi fondi interni alimentati con contributi gravanti sia sull'impiegato che sull'Amministrazione e sono computato in maniera tale che il trattamento complessivo (pensione obbligatoria più pensione integrativa) raggiunga, per la massima anzianità di servizio, l'importo dell'ultimo stipendio spettante.

Ciò premesso, quando si tenga conto delle innovazioni già apportate all'ordinamento dell'assicurazione generale obbligatoria, specie per quanto attiene ai criteri di calcolo delle pensioni erogate a carico di detta assicurazione e quando, soprattutto, si considerino le norme — testè approvate dal Parlamento — che prevedono fra l'altro un aumento delle pensioni contributive liquidate anteriormente al 1° gennaio 1969, nonchè la elevazione immediata dal 65 per cento al 74 per cento ed in prospettiva all'80 per cento, dell'aliquota massima della retribuzione annua da prendere a base ai fini del calcolo delle predette pensioni liquidate o che saranno liquidate successivamente al 31 dicembre 1968, risulta evidente come i trat-

tamenti pensionistici integrativi di cui si discute vadano via via assumendo una portata sempre più trascurabile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

16 giugno 1969

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per curare un concreto piano di ammortamento delle passività costanti degli Enti previdenziali, che hanno raggiunto punte estremamente preoccupanti.

L'interrogante ritiene che la sistemazione possa trovarsi in una revisione generale ed in una maggiore serietà del sistema previdenziale e mutualistico. (int. scr. - 1341)

RISPOSTA. — La grave situazione finanziaria in cui si trovano attualmente alcuni dei maggiori enti previdenziali dipende, oltre che da cause specifiche proprie di ciascun ente o gestione, anche (e in molto maggiore misura) da cause generali, collegate con il notevolissimo sviluppo avuto dalla previdenza sociale negli ultimi anni.

Tale sviluppo è la risultante di un gran numero di fattori, fra i quali hanno particolare rilievo:

l'estensione delle assicurazioni sociali a nuove categorie lavoratrici (generalmente a minore potere contributivo);

l'aumento del numero dei beneficiari delle prestazioni (ad esempio del numero dei pensionati) e delle frequenze di ricorso alle prestazioni (tassi di morbilità, frequenze dei ricoveri ospedalieri, eccetera);

il miglioramento generale delle prestazioni in denaro (pensioni, rendite di invalidità, assegni, eccetera) e l'aumento dei costi delle prestazioni in natura (assistenza di malattia in genere, ricoveri ospedalieri in particolare);

abolizione o riduzione delle differenze di trattamento fra le categorie di assicurati (si citano, ad esempio, l'unificazione delle prestazioni infortuni nell'industria e nell'agricoltura, la creazione della Cassa unica assegni familiari, eccetera);

la creazione di nuovi istituti previdenziali (quali, ad esempio, le pensioni di anzianità) o l'ampliamento della sfera di applicazione di istituti esistenti (assegni di disoccupazione, integrazione guadagni agli operai lavoranti ad orario ridotto, assegni familiari e pensioni di reversibilità ai figli oltre il 18° anno di età, eccetera).

Lo sviluppo della previdenza ora accennato ha comportato ovviamente un aumento considerevole degli oneri previdenziali, ai quali solo in parte è stato possibile far fronte con un aumento delle entrate contributive o con contributi a diretto carico del bilancio statale.

Le esigenze sociali che sono state alla base di tale imponente sviluppo della previdenza sociale hanno fatto passare in secondo piano, talvolta, i problemi relativi alla copertura dei maggiori oneri, soprattutto nei casi, non infrequenti, in cui tali oneri si presentavano come relativamente sopportabili all'inizio, anche se suscettibili di rapidi aumenti a breve scadenza.

L'incompleta copertura dei nuovi oneri è senz'altro la causa di fondo generale dell'attuale grave situazione finanziaria in cui sono venuti a trovarsi alcuni dei più importanti enti previdenziali.

Interventi per sanare tale situazione non sono mancati negli ultimi anni. Basterà citare per tutti il decreto-legge 30 ottobre 1967, n. 968, con il quale lo Stato ha stanziato 476 miliardi per il ripianamento del disavanzo patrimoniale accumulato dai maggiori enti di malattia (INAM, ENPAS, Casse provinciali coldiretti), a tutto il 1967.

Tali interventi però non hanno potuto avere carattere risolutivo in quanto non hanno potuto eliminare le cause di fondo (aumento degli oneri, insufficiente incremento dei contributi) che riproducono, di anno in anno, le situazioni che si sono in precedenza risanate.

È doveroso ammettere che i problemi del finanziamento della previdenza sociale hanno raggiunto tali dimensioni e coinvolgono tali problemi di ordine economico e politico

(si pensi ad esempio, alla generale insufficiente contribuzione dei settori agricoli, o al problema del « limite » degli oneri gravanti sull'industria, senza compromettere la possibilità della creazione di nuovi posti di lavoro, o ai problemi relativi ai contributi gravanti sul bilancio statale) da rendere sempre più necessaria una visione complessiva di tutti gli oneri previdenziali e il loro rapporto alle possibilità del reddito nazionale al fine di una odinata e coordinata predeterminazione della priorità delle spese che si intendono e si possono affrontare.

È in questa visione globale dei problemi sociali ed economici che va esaminata quindi anche la possibilità di « ... un concreto piano di ammortamento delle passività costanti degli enti previdenziali ... » così come accennato dalla signoria vostra onorevole.

Non vi è dubbio che il sistema previdenziale e assistenziale, frutto di un gran numero di fattori, alcuni dei quali sono stati prima accennati, che si sono in qualche caso via via sovrapposti, o non si sono del tutto armonicamente coordinati nel tempo, per motivi talvolta determinati dall'urgenza di provvedere a indilazionabili necessità sociali, richiede una costante opera di revisione anche per tener conto di sopravvenute esigenze.

Ed infatti le più recenti riforme tendono appunto a questo perfezionamento, oltre che al miglioramento del sistema previdenziale e assistenziale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

16 giugno 1969

PALAZZESCHI, FABIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Appreso che il signor Roger Barbes, direttore dell'Ufficio conferenze dell'UNESCO, ha informato la presidenza del Centro internazionale dei congressi di Firenze che sarebbe possibile che la prossima riunione fosse tenuta a Firenze qualora da parte del Governo italiano fosse inviato un formale invito, gli interroganti desiderano conoscere se non ritiene opportuno intervenire perchè possa essere assicurata a Firenze questa importante manifestazione. (int. scr. - 1133)

RISPOSTA. — Si premette che da quando le grandi organizzazioni internazionali, ed in particolare l'UNESCO, dispongono di una adeguata sede propria, il numero delle riunioni internazionali indette fuori sede è molto diminuito ed è circostanza alquanto eccezionale che Paesi membri, in ragione di un loro particolare interesse a problemi specifici, indirizzino all'Organizzazione internazionale un invito a tenere nel proprio Paese una determinata conferenza o riunione: ultimo caso fu l'invito diretto dall'Italia al Consiglio esecutivo dell'UNESCO a riunirsi per alcuni giorni a Siena nell'agosto dell'anno scorso e fu dettato dalla considerazione che all'ordine del giorno era all'esame l'opera dell'Organizzazione a favore di Firenze e Venezia.

Inoltre, prima di avanzare formale invito, occorre prendere in seria considerazione il problema delle spese che tali manifestazioni implicano poichè sullo Stato ospitante gravano tutti i carichi finanziari per l'ospitalità intesi nel senso più largo: spese di viaggio — totali per i membri del Segretariato dell'Organizzazione e parziali per i partecipanti obbligati a dirottare dalla rotta più breve per Parigi — retribuzione al personale reclutato per l'occasione, eccetera.

Per quanto concerne poi la « prossima riunione » indicata dall'onorevole interrogante, non si comprende bene di quale riunione si tratti poichè il signor Barnes si è limitato a far presente al Centro internazionale dei congressi di Firenze che l'UNESCO è pronta a raccogliere inviti dal nostro Governo senza per altro indicare una « prossima riunione » eventualmente da tenersi in quella città.

Qualora infine l'onorevole interrogante volesse alludere alla « Conferenza intergovernativa sugli aspetti istituzionali, amministrativi e finanziari delle politiche culturali » che avrà luogo nel settembre 1970, si precisa che le sedi in ballottaggio erano Washington e Venezia e che quest'ultima è stata poi designata ad ospitare la Conferenza nel quadro dell'azione « per la rianimazione cultu-

rale » della città adriatica cui l'UNESCO stessa si è impegnata con la risoluzione 442 della 76ª sessione del Consiglio esecutivo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

19 giugno 1969

PERRINO, VENTURI Giovanni. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

1) che nella nobilissima città di Urbino l'assistenza alle madri ed ai bambini viene praticata attraverso una Casa della madre e del bambino dell'ONMI precariamente allogata al piano terra di un vetusto fabbricato di via Pozzo Nuovo, in quattro locali ricavati dall'adattamento di altrettanti magazzini;

2) che le condizioni di tali locali sono assolutamente in contrasto con le più elementari norme igienico-sanitarie dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia, per la cubatura e per la superficie dei locali stessi e per la forzosa carenza di impianti idonei, da quelli igienici al riscaldamento, alle cucine, ai refettori e dormitori;

3) che l'urgente problema della costruzione di una nuova e idonea Casa della madre e del bambino è stato rappresentato alla presidenza dell'ONMI sin dal 10 aprile del 1953;

4) che il comune di Urbino, già nel 1959, con atto deliberativo del 2 agosto, n. 117, ha messo gratuitamente a disposizione l'area occorrente per la realizzazione della predetta Casa;

5) che la stessa Amministrazione comunale, nel giugno del 1965, ha stabilito di approvare in linea di massima la costruzione di un apposito edificio, per una spesa preventivata in lire 60.000.000, e di richiedere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con i maggiori benefici, tra cui la garanzia statale, previsti con decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, istanza avanzata, in effetti, il 24 giugno 1965 e trasmessa dal Provveditorato alle opere pubbliche competente alla Direzione generale urbanistica ed opere igieniche del suo Ministero, ponendo l'opera in evidenza per priorità;

6) che, malgrado gli interventi svolti dalla presidenza dell'ONMI e le sollecitazioni del comune stesso, il richiesto intervento finanziario dello Stato non è stato ancora concesso, mentre si aggrava la situazione dell'attuale Casa della madre e del bambino,

gli interroganti chiedono di conoscere se, vagliata la insostenibile situazione soprarappresentata, non ritenga indifferibile ed urgente disporre l'accoglimento dell'istanza avanzata dal comune di Urbino, al fine di poter costruire l'indispensabile nuova Casa della madre e del bambino, concedendo le agevolazioni previste dalle norme di legge in premessa richiamate. (int. scr. - 1487)

RISPOSTA. — In merito alle sollecitzioni dei senatori interroganti per la costruzione in Urbino — con i fondi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 — della Casa della madre e del bambino, si informa che l'attuale situazione deficitaria di bilancio per opere del genere non ha consentito di aderire sinora alla richiesta avanzata dall'ente di che trattasi.

Si assicura comunque che la richiesta medesima è tenuta ben presente da questo Ministero e sarà accolta non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

18 luglio 1969

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso il medico provinciale di Potenza perchè sospenda il dottor Capasso Antonio dalle funzioni di ufficiale sanitario del comune di Guardia Perticara.

Il dottor Capasso ottenne l'attribuzione delle funzioni di ufficiale sanitario nella sua qualità di medico condotto del comune; trovandosi ora denunciato all'autorità giudiziaria per vari reati, alcuni dei quali (peculato, concussione e violazione privata) sono certamente incompatibili con una funzione pubblica da svolgere nell'ambito di un ambiente

nel quale vivono cittadini che sono testimoni a carico nel suo processo, non risulta giustificato che egli continui ancora ad esercitare la funzione di ufficiale sanitario.

L'interrogante, per queste considerazioni, ritiene che un intervento del Ministro sia necessario ed urgente. (int. scr. - 1545)

RISPOSTA. — Nei confronti dell'ufficiale sanitario incaricato del comune di Guardia Perticara risulta l'incriminazione, per concorso, nel reato di oltraggio aggravato con rinvio a giudizio, nonchè l'imputazione per i delitti di peculato continuato, violenza privata, oltraggio a pubblico ufficiale e diffamazione aggravata, senza citazione a giudizio.

In ordine alla contestazione di detti reati, il sindaco del comune, già con atto del 9 novembre 1968, ha ordinato la sospensione cautelativa del sanitario, limitatamente all'esercizio delle funzioni di medico condotto titolare, fino al giudizio definitivo del magistrato ordinario, in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 249 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

In tal senso è stato interessato il medico provinciale di Potenza per l'adozione, nei confronti del medico in parola, dei provvedimenti di competenza, per quanto attiene alle particolari funzioni dell'incarico di ufficiale sanitario.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

16 giugno 1969

POZZAR. — *Al Ministro della sanità.* — Per sottoporre alla sua attenzione i fatti accaduti in Sesto San Giovanni (Milano) presso la scuola materna « C. Collodi » e la scuola speciale, dove alcuni bambini sono stati ricoverati in preventori antitubercolari e dove i controlli, effettuati in seguito a tale ricovero, hanno comportato l'allontanamento dal servizio di un'assistente sanitaria e di una inserviente affette da tbc in atto di forma contagiosa.

Tali fatti legittimano gravi interrogativi sulla efficacia, sulla scrupolosità, sulla metodologia delle visite preventive obbligatorie per il personale da impegnare in attività scolastiche.

Appare, pertanto, perlomeno sbrigativo l'atteggiamento del medico provinciale di Milano, il quale, invece di predisporre una severa inchiesta per far luce sulle specifiche responsabilità, si è limitato a « prendere atto della relazione dell'ufficiale sanitario del comune » al quale competeva appunto il rilascio dei certificati d'idoneità fisica per le due dipendenti affette da tbc.

Risulta invece che è stato dispensato dal servizio il medico addetto alla locale sezione del Consorzio provinciale antitubercolare, al quale andava l'apprezzamento della popolazione per la sollecitudine dimostrata in occasione del manifestarsi dei fatti in questione.

L'interrogante si attende che il Ministro predisponga una severa ed immediata inchiesta che valga ad accertare le responsabilità, dirette o indirette, ad ogni livello, per i fatti accaduti a Sesto San Giovanni. (int. scr. - 633)

RISPOSTA. — Nel corso di un'indagine straordinaria di prevenzione contro la tubercolosi — promossa dall'ufficiale sanitario di Sesto San Giovanni — in coincidenza di un caso di adenopatia ilare post-influenzale, manifestatosi in una scolara, nell'asilo « Collodi », fu messo in evidenza un focolaio, di modestissime proporzioni, di tubercolosi primaria con fonte di contagio verosimilmente riferibile a personale di assistenza e precisamente ad una assistente sanitaria vigilatrice e ad una inserviente.

L'ufficiale sanitario del posto, provvedeva, d'intesa con il direttore del Consorzio provinciale antitubercolare, a mettere in opera tutti i provvedimenti che il caso richiedeva.

Nel contempo un funzionario medico di questa Amministrazione si recava immediatamente sul posto per raccogliere ogni utile elemento per una severa valutazione dell'entità del focolaio.

Dalle indagini espletate si è potuto accertare che l'episodio era da inquadrare nelle cosiddette « microepidemie tubercolari » che sporadicamente si manifestano in collettività e che attualmente si registrano

con una maggiore frequenza in rapporto alla modificata fisionomia epidemiologica della tubercolosi.

La verosimile fonte di contagio era da riferire alle due citate persone di assistenza addette all'asilo, ed in base ai rilievi epidemiologici, clinici e radiologici era da considerare di recente insorgenza e pertanto di relativa breve durata era da ritenere l'esposizione al contagio degli infanti.

Gli indici di viraggio tubercolinico, infatti, nella intera collettività, fecero rilevare un valore dell'1,03 per cento; di scarso rilievo, pertanto, se si considera la recettività degli esposti al contagio (prima infanzia).

Conferma di tale assunto epidemiologico veniva data anche da un'indagine espletata in seno alla famiglia dell'inserviente: le due figlie, agli accertamenti dispensariali, sono risultate non abbisognevoli di ricovero preventivo nè di cure particolari.

In considerazione, comunque, della nota latenza tra momento del contagio — viraggio tubercolinico ed eventuale comparsa di quadri di tubercolosi primaria, è stata effettuata la ripetizione del *test* tubercolinico e della schermografia, a tutti gli esposti, a distanza di tempo.

Inoltre, è stata autorizzata ed effettuata la schermografia selettiva di massa di tutti gli allievi delle scuole elementari e materne di Sesto S. Giovanni, con *test* tubercolinico positivo.

Dai risultati ottenuti non sono stati rilevati elementi difformi dalla normale fisionomia epidemiologica della malattia tubercolare nelle collettività infantili.

Circa la probabile fonte di contagio, è da rilevare che presso l'Ufficio sanitario comunale, il personale in questione è risultato essere stato sottoposto a visita medica all'atto dell'assunzione.

Per quanto riguarda la dispensa dal servizio del medico addetto alla sezione del Consorzio antitubercolare di Sesto San Giovanni, si fa presente che con deliberazione n. 21 del 30 settembre 1968 il Comitato amministrativo del CPA di Milano era venuto nella determinazione di dimetterlo per insoddisfacente prova con effetto 1° gennaio 1969, data di scadenza del biennio di esperimento e che, in seguito a rilievi avanzati dal medico provinciale di Milano, in sede di esame di legittimità del summenzionato deliberato, l'ente in parola ha provveduto, con deliberazione n. 63 del 2 dicembre 1968, a revocare tempestivamente il precedente atto deliberativo.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

16 giugno 1969

RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, nell'interesse dei viaggiatori e abbonati ordinari dei comuni di Fasano (Brindisi) e Monopoli (Bari) che giornalmente raggiungono la città di Bari per ragioni di lavoro, non voglia disporre che il treno « R-52 » raggiunga la stazione di Bari-Centrale alle ore 8, e ciò per consentire ai richiedenti di raggiungere il posto di lavoro per le ore 8,10. Il treno accelerato « 1812 » arriva a Bari alle ore 7,32, con partenza dalle stazioni indicate rispettivamente alle ore 6,12 e 6,36. (int. scr. - 1750)

RISPOSTA. — L'orario del treno R-52 Lecce-Bari-Roma, così come quello di tutti i treni aventi caratteristiche analoghe, è stato impostato per rispondere a determinate esigenze proprie delle comunicazioni celeri a lungo percorso e non può quindi essere subordinato alle necessità di collegamenti a carattere locale o pendolare, come quelli segnalati dalla signoria vostra onorevole.

Del resto i viaggiatori locali che debbono recarsi a Bari in mattinata possono fruire anche del treno AT-750 in partenza da Ostuni alle ore 4,50 e con arrivo a Bari alle 5,58 (ferma a Fasano alle 5,10 ed a Monopoli alle 5,20) e del treno 1812 in partenza da Brindisi alle 5,11 e con arrivo a Bari alle 7,30 (ferma a Fasano alle 6,14 ed a Monopoli alle 6,32).

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

13 giugno 1969

SEMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in base a quali considerazioni sono state imposte nei giorni scorsi nuove servitù militari nel Friuli (comuni di Buttrio, Pradamano, Pavia di Udine e Remanzacco), in spregio alle tante unanimi prese di posizione del Consiglio regionale, dei Consigli provinciali di Udine e Gorizia, di numerosi comuni, e alla stessa legge del marzo 1968.

Mentre tali prese di posizione, sostenute da tutti i gruppi politici, e la suddetta legge tendono ad una revisione dell'attuale regime vincolistico, del tutto anacronistico, l'autorità militare impone nuove limitazioni e nuovi ostacoli allo sviluppo economico di zone già gravemente provate.

Si vuole pertanto sapere se il Ministro non intenda intervenire presso l'autorità militare, da lui dipendente, per farla recedere da simili reiterate decisioni, tanto ingiustificate quanto dannose. (int. scr. 1556)

RISPOSTA. — Le servitù militari imposte nei comuni di Buttrio, Remanzacco e Pavia di Udine sono conseguenti alla realizzazione di opere difensive per la cui efficienza non si può prescindere da vincoli alle proprietà adiacenti.

L'ampiezza delle aree asservite è stata definita nei limiti strettamente indispensabili e tenendo in ogni possibile conto le esigenze economiche e sociali della zona.

Le servitù stesse incidono nella misura del 13,8 per cento, 4,5 per cento e 8 per cento dei rispettivi territori.

Non sono state imposte servitù nel comune di Pradamano.

Il Ministro della difesa
GUI

16 giugno 1969

SPAGNOLLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere a favore dell'Istituto sperimentale italiano « Lazzaro Spallanzani » per la fecondazione artificiale, aggregato all'Università degli studi di Milano.

Come è noto, l'Istituto svolge un'attività assai importante agli effetti del potenziamento e della difesa del patrimonio zootecnico nazionale e ad esso si rivolgono studiosi e tecnici, anche dall'estero, in quanto gli viene riconosciuta una specifica competenza nel settore della fecondazione artificiale.

L'interrogante ritiene che detto Istituto debba essere potenziato, mettendolo in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze sempre più vaste che è chiamato ad assolvere. (int. scr. - 1689)

RISPOSTA. — L'Istituto sperimentale italiano « Lazzaro Spallanzani » per la fecondazione artificiale, eretto in ente morale con regio decreto 29 novembre 1941, numero 1681, ha svolto sin dall'origine una multiforme attività di notevole utilità ed interesse sociale essendo preordinata allo sviluppo ed alla difesa del patrimonio zootecnico nazionale.

In considerazione dell'importanza che rivestono le iniziative e gli interventi che l'ente suddetto continua a svolgere per assolvere alle esigenze sempre più vaste, si conviene su quanto rappresentato dalla signoria vostra onorevole circa la necessità di idonei provvedimenti intesi a potenziare l'ente in parola.

In proposito si fa presente che questo Ministero sta esaminando la possibilità di conferire al suddetto Istituto un'organizzazione più adeguata, nonchè il riconoscimento della personalità giudiziaria di diritto pubblico.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

16 giugno 1969

VARALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che l'INAIL non ha finora ritenuto di dover procedere alla rivalutazione delle rendite già in corso alla data del 2 marzo 1968 a favore dei medici radiolesi e dei loro superstiti, interpretando così la legge 30 gennaio 1968, n. 47, nel modo più specioso e più contrario alla volontà del Parlamento che, nell'elevare da 1 a 3 mi-

lioni di lire la retribuzione annua da assumere come base per la liquidazione delle rendite, ha altresì provveduto ad aumentare in quasi eguale percentuale la misura dei premi;

2) se non ritenga di dover intervenire presso l'Istituto predetto per richiamarlo all'esatta applicazione della legge, anche al fine di evitare che si prolunghi ulteriormente l'attesa legittima dei beneficiari diretti o superstiti;

3) se, infine, in caso di reiterata resistenza dell'Istituto, non giudichi necessaria la presentazione immediata di una doverosa norma interpretativa. (int. scr. - 1101)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che lo scrivente ha dato opportune istruzioni all'INAIL perchè anche le rendite pregresse derivanti dall'assicurazione obbligatoria dei medici radiologi contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e altre sostanze radioattive siano rivalutate attestandole alla nuova base retributiva di lire 3.000.000, previste dalla legge 30 gennaio 1968, n. 47.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

16 giugno 1969

VERRASTRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare per eliminare il grave disagio a cui sono sottoposti gli ammalati di tbc assistiti dal Consorzio antitubercolare della provincia di Potenza, i quali sono costretti ad essere ricoverati presso il sanatorio climatico di Putignano in quanto solo presso di esso il Ministero della sanità, da alcuni anni, mette a disposizione rette di ricovero.

Le difficoltà e i disagi che gli infermi trovano nel ricovero presso detto sanatorio sono notevoli, sia dal punto di vista climatico, in quanto essi provengono da zone montane e non tollerano il caldo afoso della pianura pugliese, sia dal punto di vista dell'accesso, in quanto la provincia, non gravitando nella sua maggior parte verso la Puglia, non ha facilità di comunicazione con tale luogo di cura.

Il disagio si aggrava ancora se si considera che presso il sanatorio di Putignano gli infermi non sono neppure adeguatamente curati in quanto ad essi vengono praticate solo cure medicamentose e non anche interventi collassoterapici e chirurgici, di cui alcuni avrebbero bisogno. Per questo complesso di motivi, molti ammalati che necessitano di ricovero lo rifiutano quando apprendono di essere destinati a Putignano.

Poichè tutto ciò si risolve in un grave danno per gli interessati e per la società, si rende necessario mettere in condizioni il Consorzio antitubercolare della provincia di Potenza di destinare gli infermi ai sanatori più rispondenti alle condizioni di malattia ed ai tipi di cure di cui essi abbisognano, mettendo a sua disposizione, così come è sempre avvenuto negli anni passati, le somme corrispondenti alle rette pagate presso il sanatorio pugliese. (int. scr. - 1389)

RISPOSTA. — In provincia di Potenza non esistono ospedali sanatoriali nè reparti sanatoriali di ospedali e, quindi, è evidente che gli infermi di tubercolosi che necessitano di ricovero devono essere avviati in istituti di cura funzionanti in altre province.

A soccorso del principio che gli ammalati debbano allontanarsi il meno possibile dalle proprie famiglie, gli infermi tubercolotici abbisognevoli di ricovero, nella specie, dovrebbero essere avviati, perciò, preferibilmente presso istituti di cura in funzione nelle provincie limitrofe a quelle di Potenza, e cioè presso i sanatori esistenti nelle province di Bari, di Cosenza, di Foggia e di Salerno, esclusa la provincia di Matera, in quanto anch'essa sprovvista di ospedali sanatoriali.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero, nel 1965, in relazione al determinarsi di un sempre maggiore numero di posti-letto vuoti negli ospedali sanatoriali della Calabria, della Puglia e della Sicilia, dovuto all'avvio degli ammalati di tbc, da parte dei consorzi provinciali antitubercolari, con preferenza, in case di cura private

anche lontane, fu costretto ad attuare un piano, in base al quale, a ciascuno dei 17 consorzi provinciali antitubercolari delle regioni suddette e ai due consorzi della Basilicata, furono assegnate, proporzionalmente al numero complessivo dei tubercolotici assistiti, nonchè delle giornate di degenza consumate in media nell'ultimo triennio precedente a quello di instaurazione del piano, un certo numero di giornate di degenza da consumarsi, a spese del Ministero, presso uno o più istituti pubblici per tbc, funzionanti nelle province medesime (con esclusione degli ospedali sanatoriali gestiti dall'INPS), ed un contributo integrativo in danaro da utilizzarsi per l'assistenza di altri infermi tbc, che non fosse stato possibile avviare negli ospedali sanatoriali presso i quali erano state assegnate giornate di degenza gratuite.

In relazione a tale piano al Consorzio provinciale antitubercolare di Potenza sono state assegnate annualmente 7.665 giornate di degenza, pari ad una media giornaliera di 21 infermi, da consumarsi presso il sanatorio di Putignano in provincia di Bari (in province di Cosenza, Foggia e Salerno sono in funzione solo sanatori gestiti dall'INPS) e un contributo annuo in danaro di lire 53.882.000 per il ricovero di altri tbc presso istituti anche privati, scelti dal Consorzio.

Da quanto lo stesso Consorzio provinciale antitubercolare ha comunicato a questo Ministero, nell'anno 1968 le giornate di degenza consumate presso il sanatorio di Putignano sono state 5.853 sulle 7.665 assegnate, e cioè la media giornaliera degli infermi ricoverati è stata di 16 anzichè di 21.

La spesa complessiva sostenuta dal Consorzio per il ricovero di altri ammalati di tubercolosi (che hanno consumato 15.493 giornate di degenza pari ad una media giornaliera di 42 infermi) è stata di lire 40 milioni 139.925 e la spesa complessiva sostenuta per il ricovero dei minori predisposti (che hanno consumato 9.599 giornate di degenza) è stata di lire 7.666.000. In totale il Consorzio ha speso cioè complessivamente, per l'assistenza nell'anno 1968, la somma di lire 47.805.925, non ulitizzando una parte del contributo ministeriale (lire 6.076.175) e non prelevando per l'assistenza alcuna somma dai contributi capitari dei comuni e della provincia.

Si aggiunge che il Ministero ha anche assunto a proprio carico, per l'anno 1968, n. 1.003 giornate di degenza consumate da infermi avviati dal Consorzio antitubercolare di Potenza al villaggio sanatoriale « E. Morelli » di Sondalo in Valtellina e n. 1.138 giornate consumate da infermi, che il Consorzio ha ricoverato nel sanatorio SMOM di Osimo (Ancona).

A maggior chiarezza della situazione si osserva che, sulle 15.493 giornate consumate da infermi tbc in istituti scelti dal Consorzio antitubercolare di Potenza, ben 15.146 sono state consumate in case di cura private site nelle province di Caserta, Napoli e Salerno.

Pertanto si ritiene di far presente, in via conclusiva:

che gli infermi riconosciuti abbisognevoli di ricovero dal Consorzio provinciale antitubercolare di Potenza nell'anno 1968 sono stati ricoverati per un terzo presso il sanatorio di Putignano di Bari e per due terzi in case di cura private delle province di Caserta, Napoli e Salerno scelte dal Consorzio; tali infermi sono stati assistiti integralmente a spese del Ministero della sanità;

che dal contributo erogato per il 1968 dal Ministero per il ricovero dei tbc e dei predisposti è residuata al Consorzio la somma di lire 7.666.000;

che il sanatorio di Putignano non è situato nell'afosa pianura pugliese, ma su una collina a 375 metri sul mare ed è circondato da una pineta, oltre che da 15 ettari di bosco;

che presso lo stesso sanatorio non vengono praticate solo cure medicamentose, ma anche terapie fisiomeccaniche (collassoterapia ed aspirazione endocavitaria) e interventi chirurgici (exeresi, toracoplastiche. eccetera);

che l'eventuale rifiuto di alcuni ammalati a ricoverarsi a Putignano non è giustificato nè dalla distanza del proprio paese di

residenza, nè dall'insufficienza delle cure, nè dalla afosità del clima, ma forse solo dalla maggiore libertà concessa agli infermi delle case di cura private rispetto agli istituti pubblici di cura.

In tale situazione, sulla base di quanto premesso, sembra assai difficile una modifica degli interventi ministeriali, che non troverebbe giustificazione.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

16 giugno 1969

VIGNOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per superare il grave stato di disservizio esistente nella Direzione delle poste di Alessandria in rapporto:

1) al concentramento dei pacchi postali provenienti da Milano ed altre provincie, con destinazione per tutto il territorio nazionale, in quanto esso provoca la sosta in Alessandria di decine di vagoni di pacchi postali per intere settimane a danno dell'utenza, pacchi che, scaricati ed in attesa dell'inoltro, restano esposti all'aperto con naturale deterioramento;

2) al servizio di recapito della corrispondenza stampe e giornali, il quale, in intere frazioni e borgate della provincia, viene effettuato a giorni alterni provocando proteste e lagnanze da parte degli utenti, soprattutto per quanto riguarda il recapito dei quotidiani;

3) al ritardo nel pagamento delle pensioni per mancanza di personale da parte degli uffici locali (ad esempio, quelli di Ovada, Tortona, ed altri uffici minori), ritardi che hanno provocato le giustificate proteste dei cittadini di quelle località;

4) alla parziale chiusura di uffici postali locali, come quelli del comune di Trisobbio e di altri, dove, per l'assenza del direttore dell'ufficio, il servizio si è ridotto alla sola vendita dei francobolli fatta effettuare dal portalettere; e ciò mentre la Direzione delle poste ricorre a saltuarie assunzioni provvisorie di personale straordinario, con il quale non può garantire la regolarità del servizio per il fatto che detto personale non può essere mantenuto in servizio oltre il periodo massimo di 90 giorni.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende chiamare subito in servizio il personale necessario per la copertura di quel 30 per cento circa di posti vacanti in organico, onde eliminare il grave stato di disservizio, attingendo il personale disponibile fra i vincitori e gli idonei dei concorsi già effettuati, personale che da anni è in attesa di essere assunto. (int. scr. - 1692)

RISPOSTA. — In merito ai singoli punti della su riportata interrogazione, si comunica:

1) L'Ufficio postale di Alessandria Ferrovia, per quanto concerne il carteggio dei pacchi, già da anni assolve, nei periodi di traffico particolarmente intenso, come nelle festività di Natale e Pasqua, ad una funzione integrativa degli uffici di Torino Pacchi Ferrovia e di Milano Pacchi Farini.

Ovviamente, anche in occasione di agitazioni del personale postelegrafonico, o al verificarsi di cause di forza maggiore, si provvede a dirottare al predetto ufficio di Alessandria, nei limiti delle possibilità ricettive sia in relazione al personale che alle attrezzature, un certo numero di vagoni allo scopo di alleggerire le situazioni pesanti che vengono a determinarsi negli uffici di Milano e Torino.

Tali dirottamenti vengono per altro disposti soltanto nei casi di accertata necessità.

Si soggiunge tuttavia che questa Amministrazione ha in corso di definizione un provvedimento per l'istituzione ad Alessandria di un centro regionale di smistamento dei pacchi previa la costruzione di un apposito edificio in ambito ferroviario.

Per intanto, allo scopo di migliorare le condizioni di lavoro del personale ivi applicato nonchè per meglio salvaguardare l'integrità dei pacchi, sono stati iniziati i lavori per la costruzione di una pensilina e per la bitumatura dei marciapiedi adiacenti al tronchino ove vengono scaricati i carri.

2) Sono stati disposti accertamenti ispettivi presso la Direzione provinciale delle poste di Alessandria in ordine a quanto segnalato al secondo punto dell'interrogazione e si assicura che non si mancherà di adottare tutti i provvedimenti che si renderanno necessari alla luce delle risultanze degli accertamenti stessi.

3) Premesso che non sono pervenuti specifici reclami sul servizio di pagamento delle pensioni nelle località citate nell'interrogazione, si fa comunque presente che il problema di un miglioramento di detto servizio è da tempo all'esame dell'Amministrazione, la quale ha posto allo studio la possibilità di adottare, su scala nazionale, nuove modalità di pagamento delle pensioni INPS, in attuazione di quanto previsto nell'articolo 59 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

4) Proprio in questi giorni si sono conclusi o sono in corso di conclusione i concorsi a suo tempo banditi dall'Amministrazione per la copertura dei posti resisi vacanti per i naturali fenomeni di avvicendamento (collocamenti a riposo, decessi, eccetera).

In particolare, per quanto riguarda il personale degli uffici locali è stato disposto, con effetto dal 21 maggio 1969, l'immissione in servizio di 4.200 unità impiegatizie tra vincitori e idonei del concorso a 251 posti di ufficiale di 3ª classe, mentre è prevista per la fine del corrente anno l'assunzione di altri 1.500 idonei del concorso stesso.

Della prima aliquota di nuovi assunti, 26 unità sono state destinate agli uffici dipendenti dalla Direzione provinciale di Alessandria ed un altro contingente di ufficiali sarà assegnato a quella sede in occasione della seconda chiamata in servizio degli impiegati in parola.

Si soggiunge, inoltre, che non appena il nuovo personale assunto avrà preso conoscenza dei servizi p.t. si provvederà ad inviare nella summenzionata provincia anche gli ufficiali, in atto applicati presso altre sedi provinciali, che da tempo aspirano ad esservi trasferiti per ricostituire il proprio nucleo familiare.

Si fa presente, infine, che, per fronteggiare le maggiori esigenze di servizio che si verificheranno nell'ormai prossima stagione estiva negli uffici siti in zone di particolare interesse turistico, è stata disposta l'assunzione di 30 impiegati straordinari ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1965, n. 1376.

Si ritiene, pertanto, che, con l'attuazione dei provvedimenti di cui sopra è cenno, la situazione potrà essere adeguatamente fronteggiata e potranno essere eliminati gli inconvenienti segnalati nell'interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

13 giugno 1969